

Contestate nella commissione di vigilanza le scelte di Zavoli e De Luca
Sul golpe RAI critiche da ogni parte

Anche parlamentari socialisti e democristiani esprimono dubbi sui criteri adottati per le nomine - Il PCI chiede la sospensione delle delibere - Martedì a Torino incontro di lavoratori e giornalisti RAI con il Cdf di Mirafiori

ROMA - Erano all'incirca le due, l'altra notte e le contestazioni erano pervenute a raffica quando al presidente della RAI, Zavoli, è stato chiesto se non pensava che l'organigramma votato venerdì scorso, tutto o in parte, dovesse essere rivisto. Per ora - ha risposto Zavoli parlando, evidentemente, a nome della maggioranza - rispondiamo unicamente degli atti compiuti. Ma, dopo l'incontro tra amministratori della RAI e commissione di vigilanza, la giunta è costretta a rivedere la sua condotta e a rivedere gli atti compiuti...

Nove ore di domande e risposte tra parlamentari e amministratori della RAI hanno prodotto, infatti, la seguente situazione: la grande maggioranza della commissione di vigilanza ha espresso dubbi seri e motivati sulla legittimità e l'opportunità delle procedure usate e delle scelte fatte sollecitando più o meno apertamente il ritiro delle delibere; le testimonianze dei consiglieri di parte comu-

capisce amplamente la ragione di rimando soltanto il socialista Martelli. C'è una ulteriore circostanza che fa pesare l'ombra della nullità sulle delibere approvate dalla maggioranza: il fatto che Zavoli e il consigliere liberale Battistuzzi figurano tuttora come amministratori della RAI e suoi dipendenti. Di qui, afferma il compagno Bernardi, capogruppo PCI nella commissione, la richiesta che il consiglio sospenda le deliberazioni prese in attesa che l'organo di vigilanza pronunci il suo giudizio e dia le conseguenti direttive agli amministratori della RAI. E il dc Silvestri conferma: «I dubbi sono rimasti, le critiche sono aumentate, qualcosa la commissione dovrà pur fare».

La questione che ha sollevato le contestazioni più dure è quella delle due nuove vicedirezioni, non previste dalla legge, inventate di sana pianta per sistemare dirigenti tagliati fuori dalla spartizione. A me che ho insegnato diritto per 25 anni - ha detto il repubblicano Firpo - de le giustificazioni adottate dai dc Li-

pari hanno provocato uno stato di sofferenza biologica. Sullo scandalo delle vicedirezioni, sulla mancanza di criteri accettabili per le nomine oltre ai parlamentari comunisti, a Milano (PDUP), all'indipendente Fiori, hanno insistito il socialista Bassanini e molti dc, Granelli e Silvestri, della sinistra, Ciro Pomicino, androsianino, hanno espresso giudizi negativi accentuando e articolando, semmai, critiche già ripetutamente avanzate quando le segreterie di PSI e DC erano ancora impegnate a fare gli alchimisti della spartizione. Circostranza ancora più significativa se si pensa che le segreterie DC e PSI hanno manovrato in modo tale che poi, l'altra sera, l'onore di difendere le scelte del consiglio è ricaduto, paradossalmente, sulle spalle di Zaccaria e Lipari, due consiglieri che si richiamano alla sinistra dc.

Mercoledì sera a rincarare le dosi ci si è messo proprio Donat Cattin, anche se le bordate che egli ha sparato contro Zavoli (e indirettamente contro De Luca) avevano più il sapore di segnali che di «preambolo» lancia al PSI, di malumori personali del senatore dc. I socialisti hanno subito reagito e qualcuno di loro si è messo a far campagna già l'altra sera: «Zavoli non ha colpa, l'artefice di tutto questo pasticcio è De Luca».

Il balletto alla «Nazione»: è Piazzesi il nuovo direttore

ROMA - Il «giallo» della Nazione non finisce mai. Gianfranco Piazzesi - tornato alla nota politica del Corriere della sera, dopo la parentesi montanelliana - è stato nominato nuovo direttore in sostituzione del dimissionario Alberto Sensi. Dopo la ridda di nomi di questo settimana (da Barbellini-Amidei, a Rizzo, a Ronkey allo stesso Piazzesi) si dava per certa la direzione di Enzo Passanisi, capocronista del «Corriere», fonte inesauribile del giornalismo italiano. Era stata fissata addirittura la «mercede», per così dire, da una proprietà davvero munifica che era giunta a proporre al Passanisi ben 130 milioni annui (naturalmente al lordo) quasi il doppio di quanto era stato concesso a Sensi...

«...cosa significa essere a casa propria, avere il diritto di decidere...»

«Stranieri raus! Gli stranieri hanno finito il loro compito, ora devono tornare a casa. I tedeschi rischiano di diventare una minoranza in patria. Che si restituiscano la Germania ai tedeschi...»

«Ricordo una scritta letta su un muro: «Sporchi stranieri, fuori, e non si sono ancora accorti che le pulizie fatte loro ormai solo gli stranieri...»

«Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare. Ed ora ecco ci sono di nuovo le elezioni e allora questi gridi, che entrano nella testa, nel cuore. Via, raus! E come essere in mezzo alla tempesta e penso alla mia patria, ai miei parenti e amici... chi sa se loro si accorgono della loro fortuna! Chi sa se sanno cosa significa essere a casa propria, avere il diritto di decidere...»

«Per la prima volta nati e cresciuti lì»

«Magagnini nominato direttore del «Tirreno»»

«Nazionali: uno dei modi per defraudare i lavoratori (e per spremere i fumatori)»

«sarebbero ancora tanti, e assai accanto) delle Nazionali semipieno non riescono più, da mesi, a trovare le loro sigarette dal tabaccaio...»

«Va bene a Bolzano ma non a Trento»

«Gerardo Tandoleschi»

«Ringraziamo questi lettori»

«Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare...»

«Per la prima volta nati e cresciuti lì»

«Magagnini nominato direttore del «Tirreno»»

«Nazionali: uno dei modi per defraudare i lavoratori (e per spremere i fumatori)»

Crisi ancora apertissima alla Regione, le trattative sono a zero

Questa è la giunta laica della Liguria: un'ipotesi «segreta», zoppa e targata dc

Divisione fra PSI, PRI, PLI, PSDI e la DC che dovrebbe mettere «a disposizione» i suoi voti

GENOVA - La giunta «laica» non è ancora nata (se lo sarà tra una settimana, ma è difficile dirlo con sicurezza) e rassomiglia già al celebre cavaliere dell'Aringo che continuava a combattere perché nessuno l'aveva informato che era morto. Cerchiamo di riassumere le molteplici incertezze e precarietà di questo improbabile governo regionale per capire, soprattutto, che cosa sta succedendo. Viene chiamata giunta «laica» ma, poiché dispone soltanto di dieci seggi su quaranta, per vincere dovrà dipendere dagli umori e dall'affidabilità dei quindici consiglieri democristiani. I partiti che la propongono (PSI, PRI, PSDI, PLI) hanno fatto ad accordarsi persino sulla data di convocazione del consiglio regionale. L'assemblea si riunirà finalmente venerdì prossimo solo perché i comunisti hanno presentato in questo senso una mozione che chiede una precisa riaffermazione dell'autonomia del consiglio rispetto a ogni tipo di interferenze romane. A questo proclama gli altri gruppi politici, finora, si sono sottratti. Nel frattempo si sono svolte le trattative tra i quattro, che non solo sono coperte da una sorta di segreto istruttorio, ma i partner si rifiutano di ammettere persino l'esistenza. Superfluo aggiungere che del programma e dei bisogni della gente non si parla neppure.

tante del partito repubblicano, il prof. Giovanni Persico, ma nessuno vuole assumersi la paternità della proposta. I contrasti sono corposi. Dividono anzitutto le due anime dei socialisti (e su questa cosa logica il loro rapporto è molto complicato). Cominciamo dalle due anime dei PSI. La nascita della giunta «laica» è condizionata da molte variabili: la validità o meno dell'accordo di spartizione delle Regioni e Spedizioni; l'andamento del Comitato centrale socialista; gli sviluppi della crisi di governo. Fulvio Cerofolini, sindaco socialista di Genova, che sembrava essersi rassegnato all'ipotesi della giunta laica, ha fatto sapere di essere intenzionato a dare battaglia contro la linea Craxi, e di non fare in modo aperto, senza mezzi termini. La federazione socialista di La Spezia ha approvato un documento riservato contro il progetto rovesciamento delle alleanze in Regione.

che la formazione della giunta regionale non prescinde dal consenso popolare e della classe lavoratrice che, vale ricordarlo ha dato ai partiti della sinistra la maggioranza dei voti. I lavoratori sono tanto benestanti come che stanno moltiplicando le iniziative a Genova e in Liguria; da parte di sezioni comuniste e socialiste, nuclei aziendali del PSI, cooperative, comitati di sinistra, perfettamente comprensibile a questo punto, la fermezza del Partito comunista, che insiste coerentemente su due cose: condurre il confronto sui fatti, senza pregiudiziali di sorta, e respingere le interferenze romane. Proprio a questo scopo il PCI ha presentato la mozione grazie alla quale il consiglio regionale si riunirà venerdì 10 per discutere nella sede istituzionale.

Ma la Regione reale, alle prese con una crisi economica che non risparmia più nes-

La sinistra socialista genovese sta raccogliendo firme sotto un lungo documento. Vi si parla, tra l'altro di forte

«Volevamo una giunta regionale che abbia un chiaro segno progressista. La lotta per gli enti locali giunte che escludono il ripescaggio della DC...»

«Ricordo una scritta letta su un muro: «Sporchi stranieri, fuori...»

«Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare...»

«Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare...»

«Per la prima volta nati e cresciuti lì»

«Magagnini nominato direttore del «Tirreno»»

«Nazionali: uno dei modi per defraudare i lavoratori (e per spremere i fumatori)»



Dalle scuole sul luogo della strage

BOLOGNA - Sono andati in tanti, ieri alla stazione di Bologna, a rendere omaggio alle vittime della strage fascista. A due mesi dal tremendo scoppio, la città ha voluto essere vicina ai familiari delle vittime. I primi fiori sono stati portati da una delegazione della federazione comunista, guidata dal segretario Renzo Imbeni. Poco dopo, il sindaco Renato Zangheri, accompagnato da numerosi assessori, ha deposto un mazzo di fiori. Nel corso della giornata, numero se scolaresche hanno voluto ricordare, con

un fiore, i bambini che hanno perso la vita il 2 agosto. La federazione comunista di Bologna, in una sua presa di posizione, afferma che «pochi giorni dopo la formalizzazione degli atti istruttori sono in corso vari tentativi per ritardare e ostacolare il corso della giustizia. Sarebbe molto grave che la richiesta di verità e di giustizia del popolo italiano andasse delusa ancora una volta. La positiva azione dei magistrati bolognesi ha creato le premesse affinché il processo si svolga nella sede naturale, a Bologna.»

«I lavori saranno conclusi dal compagno Armando Cosutta, della Direzione».

«Ricordo una scritta letta su un muro: «Sporchi stranieri, fuori...»

«Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare...»

«Ricordi amari, che cerco inutilmente di dimenticare...»

«Per la prima volta nati e cresciuti lì»

«Magagnini nominato direttore del «Tirreno»»

«Nazionali: uno dei modi per defraudare i lavoratori (e per spremere i fumatori)»